**Giovanna** la Pazza (sp. Juana la Loca) regina di [Castiglia](http://www.treccani.it/enciclopedia/castiglia/). - ([Toledo](http://www.treccani.it/enciclopedia/toledo/) 1479 - [Tordesillas](http://www.treccani.it/enciclopedia/tordesillas/) 1555)

Figlia di Ferdinando d'Aragona e di Isabella di Castiglia. Erede della corona paterna per la morte dei fratelli, regina di Castiglia alla morte della madre (1504).

E’ passata alla storia per il suo stato mentale, più che per le sue opere. Oggi gli storici rivalutano però questa figura storica, che fu anzitutto vittima della sua famiglia e del suo tempo: le testimonianze contro di lei sembrano inattendibili e ciò che appare evidente è che altre persone della sua famiglia avevano interesse a farla passare per pazza, allo scopo di esautorarla e di strapparle la sovranità sui regni cui aveva diritto.

La politica matrimoniale dei Re Cattolici, Ferdinando e Isabella (come li aveva titolati nel 1494 papa Alessandro VI Borgia), era attenta ad intrecciare matrimoni utili agli interessi della casata. Le figlie femmine furono allevate con una religiosità particolarmente rigida e severa e fu loro insegnato a cucire e a cucinare, a danzare, a suonare diversi strumenti musicali, oltre che lo studio delle lingue, fra cui il latino e il francese. Giovanna era intimidita dalla forte personalità della madre. Dell’infanzia di Giovanna sappiamo che era una bambina che rimaneva spesso in silenzio, con lo sguardo abbassato.

Per quanto riguardava la “sistemazione” della figlia Giovanna, i suoi genitori decisero che sarebbe diventata moglie di Filippo d’Asburgo detto Filippo il Bello, erede del Sacro Romano Impero, dei Paesi Bassi e della Borgogna, secondo figlio dell’imperatore Massimiliano I.

Nel 1496, a soli 16 anni, sposò Filippo il Bello; l’unione fu considerata una delle decisioni di politica matrimoniale meglio riuscite nella storia europea, perché l’erede della coppia sarebbe divenuto possessore di un territorio vastissimo, oltre che pretendente alla Corona imperiale. E così infatti fu, con Carlo V, il sovrano che affermò che nel suo Impero non tramontava mai il sole (ai regni menzionati vanno aggiunte le Americhe, scoperte da Colombo nel 1492). Giovanna, conoscendo il suo promesso sposo, rimase molto colpita e quasi sicuramente se ne innamorò. Filippo il Bello, del resto, come dice il suo soprannome, era un giovane “fisicamente attraente e vigoroso”, biondo e con gli occhi azzurri, orgoglioso e sicuro di sé (era solo un po’ più basso della sposa). Giovanna e Filippo si insediarono a Bruxelles dove nacque la loro prima figlia, Eleonora.

Presto però Giovanna fu completamente isolata a corte. Coloro che la incontrarono in quel periodo ne parlarono in questi termini: “Sua Altezza donna Giovanna è completamente sola; anche l’animo più freddo avrebbe compassione di lei”. Altri visitatori del tempo (1501) ebbero a dire che Giovanna (22 anni, all’epoca), trascorreva giorni senza mangiare e si comportava in modo strano, come se non sapesse bene cosa fare. In alcune occasioni si rese invece protagonista di esplosioni di rabbia, specialmente a seguito dei continui tradimenti del marito. Filippo ormai trascurava la moglie e la emarginava sempre più dalla vita di corte, perché cominciava a fare progetti che riguardavano i regni di cui, nel frattempo, Giovanna era divenuta erede.

Nel 1501 Giovanna e Filippo fecero un viaggio in Spagna, dove Isabella era già molto malata. Filippo approfittò della permanenza per manovrare abilmente in seno all’aristocrazia castigliana, alla ricerca di sostenitori. Isabella fu molto infastidita da queste manovre neanche troppo diplomatiche del genero e pertanto gli fece sapere che non poteva prenderlo in considerazione: “né come uomo, né come marito, né come governante”. Intanto Giovanna era nuovamente incinta, ma questo non fece cambiare idea al marito Filippo, che aveva già deciso di tornare nelle Fiandre, lasciando in Spagna la moglie, da sola. “I lamenti e i gemiti della principessa riempirono le stanze del palazzo per una notte intera” scrisse una testimone. Partorito il suo quarto figlio, Ferdinando, Giovanna si risolse a partire, per raggiungere il marito. I Re cattolici, suoi genitori, non erano d’accordo, perché pretendevano che il piccolo Ferdinando fosse allevato in Spagna. Per non far partire Giovanna, le tolsero i cavalieri della scorta e le fecero trovare sbarrato il portone della fortezza di Medina del Campo, in cui era stata rinchiusa. Giovanna cominciò a digiunare e a urlare di essere reclusa. La madre, malgrado la malattia, decise, bontà sua, di farle visita, per convincerla dell’opportunità delle scelte fatte, ma la figlia sembra l’abbia accolta “con epiteti talmente oltraggiosi e così lontani da ciò che una figlia deve dire a sua madre”, come avrebbe scritto in seguito la stessa Isabella. Finalmente i Re Cattolici si convinsero a lasciar partire la figlia, purché il figlioletto Ferdinando fosse lasciato in Spagna. Così fu. Tornata nelle Fiandre, Giovanna trovò il marito dedito ai soliti tradimenti, il che provocò altre sue scenate di rabbia: in una occasione sembra che la moglie tradita abbia tagliato la treccia a quella che riteneva essere la sua rivale in amore. Filippo decise a questo punto di prendere precauzioni drastiche contro l’ira della moglie e la fece isolare completamente.

Nel novembre del 1504, moriva la regina Isabella e si apriva così il problema della successione. Ferdinando assunse immediatamente la reggenza, facendola acclamare dalle Cortes a Toro. Il genero Filippo però non era d’accordo: la Castiglia spettava a sua moglie (e dunque a lui) ed era pronto allo scontro armato. Con l’accordo di Villafáfila, Ferdinando cedeva la Castiglia a Filippo, convenendo con un secondo trattato l’esclusione di Giovanna dal governo, a causa del suo “stato mentale”. Il trattato subito dopo fu però smentito, con l’affermazione che i diritti sulla Castiglia spettavano solo alla figlia Giovanna. Si dice che Filippo abbia anche tentato di avvelenare la moglie, che le cronache del tempo descrivono infatti stordita da erbe e pozioni. Va detto che sia il padre che il marito di Giovanna avevano a questo punto interesse a farla passare per pazza. In un altro viaggio che la coppia fece in Spagna, nel 1506, Filippo improvvisamente morì, a Burgos. Forse il padre di Giovanna, Ferdinando, non fu del tutto estraneo a quella morte; fatto sta che Giovanna diventava regina esclusiva del regno di Castiglia. Regnò in realtà solamente per pochi mesi, nel 1507 (i suoi atti di governo non fanno pensare affatto ad una persona poco stabile mentalmente, anzi). Il padre Ferdinando scrisse però a tutte le Corti europee, lamentando la demenza della figlia causata dall’improvvisa morte dell’amato sposo. Nacque la leggenda, opportunamente esaltata e diffusa, degli strani comportamenti di Giovanna, vedova inconsolabile, verso il feretro del marito, comportamenti di cui non vi è documentazione o testimonianza che non provenga dagli ambienti di corte.

Dal 1509 al 1520 Giovanna venne confinata, per ordine del padre, nel Castello di Tordesillas, completamente isolata dal mondo esterno, insieme all’unica figlia che le era rimasta accanto: Caterina. Il 23 gennaio 1516 morì anche Ferdinando e Carlo,assumendo il nome di Carlo V, diveniva re di Castiglia e di Aragona, cioè di tutta la Spagna. Il 4 novembre 1517 Carlo, che non vedeva la madre da dieci anni, essendo stato allevato nelle Fiandre dalla zia Margherita, fece visita a Giovanna, di cui non ricordava neanche le sembianze e di cui aveva solo sentito descrivere la strana follia. Anche Carlo però non aveva alcun interesse a riabilitare la madre: Giovanna avrebbe potuto infatti escluderlo dalla gestione della corona. Così probabilmente lo consigliò anche il suo entourage fiammingo, che si stava arricchendo enormemente alle sue spalle. Carlo dunque lasciò la madre prigioniera nel palazzo di Tordesillas, dove fu sottoposta, sotto tortura, a pratiche religiose, come la confessione, che Giovanna ostinatamente rifiutava. Solo nel 1520, in occasione della rivolta dei Comuneros, contro il re straniero che imponeva tasse e predilegeva i fiamminghi alla borghesia spagnola, la regina Giovanna venne liberata dai rivoltosi, poiché speravano di trovare in lei un’alleata. Giovanna ricevette diverse volte i rappresentanti degli insorti, ma non accettò mai di porsi in contrasto con il figlio mettendosi dalla loro parte, anche se la avevano liberata: rifiutò sempre di firmare qualsiasi documento che legittimasse la loro azione (forse in questo fu davvero pazza!). La rivolta venne repressa con la battaglia finale di Villalar, il 23 aprile 1521: i capi furono giustiziati, mentre Giovanna fu rinchiusa nuovamente nel castello di Tordesillas. La sua prigionia durò altri 35 anni, subendo grandi e piccole angherie, che la ridussero ad uno stato bestiale, dal quale la liberò solo la morte, avvenuta il 12 aprile 1555, dopo aver rifiutato i sacramenti (la sua vita fu comunque lunghissima, per quell’epoca e per la qualità della vita che le era toccata, visto che morì a 76 anni!).

Tratto dal sito psicolinea.it, online dal 2001: https://www.psicolinea.it/giovanna-la-pazza/